

**Prof. Larocca** (24-5-03, presentazione de "Il dono del Sole" alla Casa del Sole)

## IL CARISMA DELLA SOLIDARIETA' IN VITTORINA GEMENTI

### Premessa.

Nel testo che oggi presentiamo ci sono due frasi interessantissime di Vittorina. A pag. 97 c'è una domanda rivolta a lei: "Qual è la sorgente prima alla quale lei attinge tanta forza per fare il suo lavoro con gioia, sia pure attraverso tante sofferenze?" La sua risposta è interessantissima, un linguaggio da giovane a giovani: "*Credo di aver avuto un grande dono nella mia vita, quello di essermi innamorata, di essermi 'cotta' di Lui. Cotta. Non credo di aver avuto niente di più di quello che ognuno di noi può avere. Ho cercato e cerco sempre di più di conoscere e di amare il Signore, e mi sforzo di essere cotta*"<sup>1</sup>.

E nella pagina successiva: "*La forza più grande, se devo dirvela, è la Confessione e la Comunione*". Questa espressione è la stessa cosa che dire "fare l'amore con Lui", perché significa unirsi intimamente a Gesù attraverso la Confessione e la Comunione.

Nelle pagine che testimoniano la presenza del Maestro Aldo Agazzi alla Casa del Sole si capisce che il suo incontro con Vittorina è stato un incontro tra Scienza e Fede: la Fede che si fa Scienza e la Scienza che si fa Fede.

### Le condizioni pedagogiche

Con un linguaggio molto semplice Vittorina definisce l'Educazione: "*Educare è far sperimentare delle situazioni di vita tali da rendere consapevole e personale l'acquisizione di valori moralmente e socialmente positivi*"<sup>2</sup>. E' bellissimo. C'è una sostanziale identità con il contenuto della definizione scientifica; cambia forse il linguaggio che è più specialistico.

Qual è il compito di uno scienziato che affronta una istituzione educativa, una testimonianza educativa com'è quella presentata in questo libro? E' quello di operare una generalizzazione. Da sempre si è educato e sempre si educerà, in diverse situazioni e contingenze, più o meno difficili. Proprio queste diversità mettono in chiaro la maggiore o minore tensione a realizzare la pienezza dell'educazione. Da questo libro emerge proprio l'educazione "allo stato puro": è come l'oro allo stato puro che però deve essere legato a qualche cosa d'altro perché possa resistere nel tempo.

Uno scienziato dell'educazione ha il compito di portare il particolare all'universale. Io opero al contrario: vedere la formula che mi consente di leggere tutte le realtà educative e di vedere quanto questa testimonianza si avvicina all'essenza dell'educazione.

Mi permetto di scrivere quella che è una formula fondamentale che ci permette di leggere alcune cose. E' un linguaggio un po' per iniziati, è simile a una formula matematica da cui si parte per spiegare alcuni fenomeni. "Matematicamente" vediamo quanto Vittorina sia stata una scienziata che ha tradotto la sua *Fede* in modo operativo.

### [Formula]

Quello che ho scritto è il filo conduttore che ci aiuterà a capire molte cose. La freccia indica il punto in cui bisogna "fare il salto".

Ogni effetto nella realtà ha delle cause. Che cosa causa effettivamente l'educazione, cioè lo sviluppo di un soggetto? Generalmente molti studiosi hanno pensato a tantissimi aspetti dell'educazione: l'ambiente, gli strumenti, i contenuti, la cultura, le condizioni d'esercizio...cioè il fatto che i soggetti un'educazione abbiano determinati prerequisiti. Elementi senz'altro importanti; ma che cosa è veramente necessario?

Dalle testimonianze raccolte nel libro emerge che Vittorina ha visto come necessarie tutte queste cose. Sono necessarie le condizioni pedagogiche, cioè è necessaria la *concezione dell'uomo: l'uomo visto sempre come persona*. Qualunque uomo.

Ho pubblicato un volume intitolato "Nei frammenti l'intero". In genere tutti i soggetti che amo definire "diversamente abili" sono stati considerati "frammenti". In questi frammenti io vedo l'intero. Vittorina vede l'intero, vede la persona. La persona: non la mamma, il figlio, il fratello, la sorella...

<sup>1</sup> Vittorina Gementi, *Il dono del Sole*, Mantova, Casa del Sole, 2003, pag. 98.

<sup>2</sup> Op. cit., pag. 131.

bensì **la persona**. E' una condizione pedagogica. Se in educazione non si ha in mente l'uomo come persona, si fa tutt'altro.

Poi, sempre nelle condizioni pedagogiche, c'è l'Istituzione. Quando un'Istituzione esiste è difficile rovesciarla; tuttavia ci sono stati momenti politici in cui è stato molto facile rovesciare ciò che esisteva, il difficile può essere farla sorgere. Ma quando Vittorina pensa all'Istituzione, pensa a una struttura a cerchi concentrici, sempre più grandi. La sua *utopia* era quella di far sì che la comunità di Mantova, così come aveva fatto sorgere la Casa del Sole, la rinvigorisce dal suo interno.

Un'istituzione educativa che vive in un ambiente ostile è come una pianta che vive nel deserto. Per questo è necessario che chi oggi si occupa della Casa del Sole non solo instauri buoni rapporti con i vicini, ma solleciti tutta la comunità mantovana a dare il suo sostegno, godendo i frutti della relazione con il lavoro di questo Centro. Occorre cioè un'interazione forte fra l'Istituzione Casa del Sole e l'ambiente socio - politico e, perché no, anche economico, proprio nella prospettiva del servizio alla persona.

Nel testo viene riportato un'affermazione di Vittorina: *“Adesso siamo amministratori; amministriamo servendo gli altri e non servendoci degli altri”*<sup>3</sup>. Generalmente invece, la mentalità non è quella del “servizio agli altri” bensì quella del poter realizzare prospettive personali sfruttando la posizione acquisita.

Ancora: nelle condizioni pedagogiche c'è la competenza degli educatori. Vittorina ha un forte senso realistico della cerebrolesione, tanto che insiste in più modi sulla preparazione e sulla conoscenza approfondita da parte degli operatori e degli educatori.

Tra le condizioni pedagogiche rientra anche *l'età pedagogica*. Non un'istituzione chiusa, non un inserimento brado, ma un luogo educativo dove, a partire dalla condizione pedagogica dell'*educabilità* e conoscendo le strategie specifiche per *far crescere questi soggetti* (cioè: queste persone) la Casa del Sole poteva effettivamente servire, con le modalità pedagogiche più adeguate di cui parleremo in seguito.

Le condizioni pedagogiche sono state curate al massimo da questa donna saggia e sapiente.

Certamente Vittorina Gementi era una donna d'azione e ha capito l'importanza dell'azione dettata da un progetto.

Ho anticipato prima: “Qual è il segreto che dà entusiasmo, forza anche nei momenti più difficili, in realtà come questa, a livello scientifico?”. Molti mi chiedono “la ricetta”, ma in educazione non esistono “ricette” perché l'educazione è direttamente proporzionale all'autoeducazione, cioè al progetto di vita che l'educatore ha per se stesso. Soltanto se l'educatore possiede un proprio modello di progetto pedagogico dinamico riesce a dinamizzare anche gli allievi più difficili, riesce ad avere quell'*intuito*, quella *saggezza* e insieme quella *prudenza* e quell'*umiltà* (che si nota molto chiaramente in parecchi passi di questo testo) per riconoscere i limiti ma anche per credere e individuare i possibili passi.

L'educabilità è sempre possibile. Va ricordato che Vittorina non disponeva degli elementi portati dalle ultime scoperte delle neuro-scienze. I termini *neotimia*, *pedomorfismo* erano certamente noti anche 20-25 anni fa, ma le ultime scoperte sulle potenzialità della “neocortex” anche in soggetti cerebrolesi sono tali e tante che è come aver scoperto un oceano e non sapere come attraversarlo. La fatica dei futuri educatori, soprattutto degli educatori speciali, consisterà nell'individuare le possibili rotte da intraprendere per attraversare lo sconfinato oceano del potenziale umano che ci consente di affermare veramente: siamo un intero, siamo un universo, siamo persone addirittura anche nella struttura biologica.

E' da sottolineare un'interessante precisazione di Vittorina: *“Si è continuato a dire: ‘La signorina Gementi...’ ma mettete il plurale, fate come dice il Papa: ‘Noi...’. Ogni qualvolta si è detto ‘Signorina Gementi’, eravamo noi”*<sup>4</sup>. Con questo voleva indicare il **Noi** delle persone, della comunità della Casa del Sole, quindi l'importanza, in educazione speciale, di un'azione che non è mai del singolo, ma di una *communitas*, cioè di un gruppo che procede con una progettualità comune, con una tensione unita a un “intendersi” per cui ogni conquista non è merito di qualcuno, bensì frutto

---

<sup>3</sup> Cfr. op. cit. pagg. 42-43.

<sup>4</sup> Op. cit., pag. 230.

della collaborazione di tutti, compresi i genitori e gli stessi ragazzi. Infatti l'educazione non è mai completamente *eteoroeducazione*, ma è sempre *autoeducazione* cioè, in qualche modo, è anche realizzazione che parte dal di dentro perché la *cupido essendi*, il desiderio di affermazione di sé che è dentro qualunque persona, ancor prima che nasca.

La Casa del Sole costituisce "*Communitas*" perché i suoi operatori sanno unire il dono della propria esistenza col dono del servizio all'umanità. Ma tutto questo è stato possibile per una vocazione, per un carisma che, nella misura in cui sarà veramente vissuto, assicurerà grandi prospettive alla Casa del Sole.

Qual è il carisma? Si tratta del carisma di Vittorina Gementi, legato all'essenza della sua personalità, anche da un punto di vista scientifico, non solo di fede. Lo vedo nella sua solarità, nel calore, nella forza, nell'entusiasmo che emanava a cui certo erano collegati i difetti che lei riconosceva a se stessa e confessava, difetti che però, essendo legati al suo carisma, non sono difetti ma sono la caratterizzazioni della sua umanità: il carisma della solarità, e quindi della chiarezza, della ricerca della verità, dell'apertura, del calore. Quando si arriva alla Casa del Sole è come arrivare a casa propria, addirittura per le modalità con cui ci si guarda. Si tratta di un principio riguardante la comunicazione analogica: dal modo con cui ci si guarda, ci si appropria si capisce se si è accettati, se si è benvenuti oppure se c'è una certa ritrosia.

Il carisma della solarità (il dono del Sole) rende belli i nostri ragazzi. Lo sottolinea Vittorina: "*I nostri bambini vengono che non sono belli, e poi alla fine sono tutti belli, vero? E guai a chi dice che non lo sono*<sup>5</sup>. La bellezza dell'altro è dentro i nostri occhi: vediamo la bellezza se noi trasformiamo le nostre lenti interiori.

La serenità, la gioia è un'altra caratteristica della solarità. Qualche mese fa è stata discussa con me una tesi sulla pedagogia della gioia: non c'è sviluppo umano, non si diventa migliori se non dove c'è gioia, nonostante le sofferenze, nonostante il dolore. Soltanto le persone *solari* sanno vivere questa apparente contraddizione.

## **Il trattamento pedagogico globale**

Gli ultimi capitoli di questo libro sono un condensato di teoria pedagogica, cominciando dal fine dell'educazione e finendo con ciò che si dice a proposito dell'educatore e delle condizioni di esercizio per operare il trattamento pedagogico globale. Il punto di forza della pedagogia di Vittorina Gementi è il trattamento pedagogico globale.

Nella mente di Vittorina è ben chiaro che l'educazione è diversa dall'istruzione e che l'istruzione è dentro l'educazione. Le sue affermazioni fanno capire che si può diseducare anche istruendo, provocando perciò un'infinità di handicap indotti per cui i bambini fanno ma non sono, fanno fare ma non fanno essere.

Il trattamento pedagogico globale è difficile da realizzare perché richiede *sinergismo nell'ambiente*, ma anche la convinzione che quando si sta cercando di sviluppare un senso, un'abilità, una conoscenza, non si sta trattando solo un organo o un aspetto del soggetto, bensì la sua totalità. La globalità non è un concetto sincretico, non è confusione, ma è sinergismo nell'ordine, o un ordine sinergico, ciò che consente di avere risultati persino creativi anche nei soggetti con craniolesioni o cerebrolesioni.

*Ciascun bambino deve dare il massimo di sé.* Questo pensiero esprime un po' la sintesi del trattamento pedagogico globale. Molto spesso gli insegnanti di sostegno pongono problemi in ordine alla valutazione. Un ragazzo in una scuola secondaria superiore, partendo da una situazione di base disastrosa perché diversamente abile, con tanti sforzi e impegno ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso. Al momento della valutazione però, l'insegnante curricolare non vuole dare il giudizio che merita in ordine al cammino fatto dal soggetto bensì un "sufficiente" sulla base del confronto con i risultati degli altri studenti. Nulla di più ingiusto che far parti uguali tra disuguali!

Un altro aspetto da sottolineare è *l'armonia*. L'armonia è una delle note dell'educazione autentica. Le azioni, che sono importantissime per operare l'incremento dello sviluppo umano, per creare cioè educazione, se non sono armoniche, cioè se non si integrano, se non si completano fra di loro, se non danno al cuore, all'intelletto, ai sensi la piacevolezza del "sentirsi bene", rovinano l'armonia (come la stonatura in musica): l'armonia degli ambienti, delle relazioni interpersonali ma

---

<sup>5</sup> Op. cit., pag. 342.

soprattutto l'armonia interiore, la serenità interiore, la gioia che devono vivere tutti coloro che qui lavorano e che si manifesta anche senza volerlo, se c'è. Il servire non è servirsi; questo è il messaggio, il "dono del Sole".

A un certo punto si parla di punizioni. "Chi punirebbe?". Risposta: "*Nessuno; chi debbo punire? Forse me stessa perché so che sono istintiva, nervosa. Voglio dire che la cosa più difficile è conquistare me stessa, conoscere me stessa e questi bambini mi hanno aiutata anche in questo*"<sup>6</sup>. La vera educazione è una sinfonia: la vera educazione si realizza nella misura in cui educiamo noi stessi. Se io non sono cresciuto, probabilmente non sono cresciuti neanche gli altri, i figli, gli allievi. Molte volte Vittorina afferma: "*lo ho imparato dai miei bambin*". Io sono testimone anche di questo. Ho imparato dai miei ragazzi spastici, dai miei ragazzi ciechi, dai miei ragazzi sordi, dai miei ragazzi down, dai cerebrolesi più che da tutti i libri "succhiati" in cinquant'anni di studi.

---

<sup>6</sup> Op. cit., pag. 154.